

MEETING - LA FESTA DI RIMINI: UN MOMENTO DI INCONTRO «GLOBALE» PER CHI CERCA L'UOMO

# Certezza e identità

Il discorso di Napolitano, grande testimonianza di una cultura libera da pregiudizi e steccati

«Portate nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza. È per tutto questo che rappresentate una risorsa umana per il nostro Paese. Ebbene, fatela valere ancora di più: è il mio augurio e il mio incitamento». Penso sovente a queste parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, pronunciate a Rimini in apertura alla 32ª edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli.

Il presidente sapeva bene di parlare a giovani e ad adulti per i quali la certezza vera è la fede, il riconoscimento di Cristo presente, a noi contemporaneo, «roccia» e motivo di ogni nostra azione, pur tra molteplici limiti ed errori. Sentirsi dire queste parole non dal Papa o da un altro rappresentante della Chiesa, ma dalla prima autorità dello Stato italiano è stato sicuramente un evento storico, significativo per tutti i cattolici italiani, mica solo per Comunione e Liberazione... Un invito, il suo, a essere noi stessi e a collaborare al bene di tutti.

Con una sola frase il presidente ha smentito un refrain che tante volte ci siamo sen-

titi dire da una certa cultura dominante: le certezze escludono gli altri, non permettono il dialogo, bisogna vivere di dubbi, senza i quali non ci si può accostare all'altro. Invece, tanto le parole del presidente Napolitano quanto tutto lo svolgersi del Meeting, tra incontri, spettacoli e mostre, ha mostrato a tutti che la certezza apre al dialogo, costruisce rapporti, lancia ponti con chi sembra lontano.

Intendiamoci: è giusto sospettare di quelle certezze chiuse in se stesse - le ideologie - che hanno portato nel baratro nello scorso secolo l'Italia e il mondo intero, si pensi al nazifascismo e al comunismo e a tutti gli epigoni terroristici che hanno insanguinato il nostro Paese. La certezza dei cristiani è qualcosa di ben diverso, perché non è posseduta, non è nostra, ma ci arriva da un Uomo che ci è venuto incontro e starà sempre con noi.

Un uomo che ci ha attratto in un particolare momento della nostra vita - un incontro, una rivelazione - e continua ad attirarci a lui fino a travolgere la nostra vita.

Una mostra, in particolare,

tra quelle esposte al Meeting - intitolata «Con gli occhi degli apostoli - Una presenza che travolge la vita» - ha spiegato il senso profondo della certezza di un cristiano: guardare Cristo e lasciarsi invadere dalla sicurezza della sua risposta al nostro bisogno di felicità, di verità, di bellezza. La mostra ha riprodotto alcuni ambienti della Cafarnaon dove Cristo ha vissuto nella sua esistenza pubblica puntando sulla fiducia nei confronti del racconto dei Vangeli.

Con una certezza così, quella degli apostoli e quella di noi oggi, si diventa compagni di cammino di tutti. La nostra esperienza di identità chiara e certa ci spalanca all'altro, ed è, sempre, la proposta di un cammino insieme, libero, paziente e aperto. Una posizione che ha colpito anche personaggi come Sergio Marchionne e John Elkann, ospiti, tra i tanti, della grande kermesse riminese. Apertura all'altro da sé: come si potrebbe dire diversamente, se quest'anno tra i volontari del Meeting c'erano, oltre ad amici cattolici non di C1, anche musulmani, ortodossi, anglicani e altri rappresentanti protestanti? È la vera

certezza quella che ha potuto mettere a confronto, senza mettere da parte nulla delle proprie convinzioni, ebrei e cattolici, in un dialogo dove le certezze, anche testarde e decise, degli uni e degli altri, sono state motivo del rapporto, non causa di ostilità? E che dire poi dell'incredibile amicizia nata con autorevoli esponenti del mondo musulmano intervenuti al Meeting, frutto di quel «Meeting Cairo» svoltosi lo scorso ottobre? E del Meeting giapponese che si svolgerà il prossimo novembre su invito del governo del Sol Levante e dei monaci buddisti del monte Koya?

Pieni di stupore abbiamo ascoltato il professore egiziano Abdel Fattah Hassan presentare la traduzione in arabo de «Il rischio educativo» di don Luigi Giussani, segno della comune preoccupazione educativa per i giovani, senza la quale non si ricostruisce una società. La chiave di tutto questo - lo si è capito bene - è che la certezza non è una nostra costruzione e che la «natura dell'uomo è rapporto con l'Infinito». Non a caso, è questo il titolo scelto per l'edizione del Meeting che si svolgerà l'anno prossimo.

Primo SOLDI

